

La città intorno e i Punti di comunità

1. Lacittàintorno

Lacittàintorno è il programma di rigenerazione urbana di Fondazione Cariplo volto a favorire il benessere e la qualità di vita nelle città attraverso il potenziamento delle funzioni e dei servizi presenti nelle aree di intervento.

Lacittàintorno ha una durata triennale e ha preso il via nel 2017 a Milano, in alcune aree pilota nel nord-est e sud-est della città: quartiere Adriano, Via Padova, quartiere Corvetto e borgo di Chiaravalle. In queste zone, dove accanto alle criticità è presente un ricco tessuto di associazioni, cooperative sociali e gruppi informali, Lacittàintorno ha portato ricerca, interventi nelle scuole, percorsi di cittadinanza attiva e animazione culturale, arte relazionale, per ampliare le opportunità, promuovere il protagonismo delle comunità nello sviluppo delle aree, “accendere le luci” e renderle attrattive nel contesto cittadino.

La strategia di Lacittàintorno si fonda su un concetto di rigenerazione urbana intesa come processo che prende forma grazie a un bilanciamento di forze essenzialmente endogene, e facenti capo ai bisogni e alle risorse delle reti locali, e in cui la riqualificazione urbanistico-architettonica sia funzionale e di supporto all’attivazione delle comunità che abitano le aree interessate, principali protagoniste dei processi di trasformazione dei contesti. Nella visione della Fondazione, uno dei motori di questo protagonismo civico è la cultura intesa come fattore di coesione e appartenenza all’interno della comunità, insieme alla cura dei beni comuni, all’attivazione della partecipazione dei cittadini, di ogni età e cultura.

Ispirandosi al modello della ricerca e innovazione responsabile, Lacittàintorno si basa:

- sulla ricerca e mappatura (condotta su commissione di Fondazione Cariplo dal Dastu - Politecnico di Milano) che permette di avere un quadro di riferimento degli attori, delle vocazioni, delle reti, oltre ai dati essenziali di tipo socio demografico del territorio in esame, a favore dello sviluppo e dell’affinamento delle policy;
- sulla collaborazione tra istituzioni, università, scuole, attori del privato sociale e dell’associazionismo locale, imprenditori, commercianti e di tutti i cittadini che desiderano collaborare nella rigenerazione delle aree periferiche. Il tema delle partnership assume quindi un ruolo strategico.

La partnership fondamentale per la realizzazione dell’intervento è quella con le Amministrazioni comunali interessate, le quali condividono con Fondazione Cariplo una visione di sviluppo del territorio, alcune priorità di intervento e concordano nello sperimentare il modello d’intervento proposto. Secondo il principio di sussidiarietà,

la collaborazione con il decisore pubblico viene costruita distinguendo chiaramente i rispettivi ruoli: è di norma appannaggio dei Comuni la realizzazione di interventi infrastrutturali (“hardware”), come la riqualificazione dell’edilizia residenziale, della rete viaria, dei trasporti pubblici ecc. e la messa a disposizione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato; fa parte invece dell’ambito di azione della Fondazione l’intervento sulle comunità (“software”): abilitare, sostenere il protagonismo e la responsabilizzazione dei soggetti presenti nei territori.

Milano è stata individuata come primo terreno di sperimentazione del programma, con particolare riferimento alle due aree precedentemente citate (Padova-Adriano e Corvetto-Chiaravalle. In futuro si prevede di intervenire in altre aree cittadine e di estendere la collaborazione ad altri Comuni dell’Area Metropolitana e del territorio d’intervento della Fondazione.

2. Piano d’intervento

Il programma agisce con diverse azioni combinate, che vanno dalla ricerca sui quartieri alla scuola, dalla cultura alla cura dei beni comuni, diventando così base di uno sviluppo virtuoso.

Tra le varie azioni, il programma prevede l’avvio di alcuni dispositivi territoriali specifici: i Punti di comunità (o “PuntoCom”), ovvero spazi che, attraverso l’offerta di attività e servizi, si propongono nel quartiere come luoghi organizzati di integrazione sociale, inclusione lavorativa, formazione professionale e crescita culturale.

Obiettivo è la generazione di impatto sociale nel territorio di riferimento, attraverso un modello in grado a regime di sostenersi sul mercato, una volta terminato il sostegno da parte di Fondazione Cariplo nella fase di avvio.

Con il PuntoCom si vuole sperimentare un prototipo di luogo di attivazione e di capacitazione di reti e di comunità, nel caso dell’ex Convitto del Parco Trotter con un collante: il cibo. Questo prototipo, infatti, prevede la realizzazione di diverse attività collegate tra loro, alcune direttamente correlate al cibo, altre direttamente collegate invece a bisogni educativi, sociali, inclusivi, culturali, tutte tra loro integrate per rendere anche gli spazi direttamente legati alla somministrazione o produzione di cibo luoghi di formazione, di inclusione, di produzione culturale e di reti, oltretutto di capacitazione e di empowerment per soggetti deboli o svantaggiati.

Per questo motivo, per tenere un’unità e un’integrazione tra aree classicamente intese come monofunzionali (lo spazio sociale per le attività sociali, lo spazio di ristorazione per le attività di somministrazione di cibo) si richiede una decisa coprogettazione e co-attivazione delle diverse aree di lavoro e di servizio (quelle più rivolte al mercato e quelle più sociali), al fine di incentivare e assicurare una

sostenibilità economica integrata a supporto della funzione sociale del PuntoCom complessivamente.

In sintesi, quindi, il prototipo di Punto di comunità ambisce a combinare una forte vocazione sociale degli spazi e delle funzioni (di volta in volta scelti e progettati nel dettaglio) con un credibile scenario di auto-sostenibilità economica nel medio periodo.

Nello specifico il modello prevede:

- la realizzazione di attività educative, volte in particolare a capacitare, integrare e includere le fasce più fragili della cittadinanza, usando il tema e le strutture dedicate al cibo anche per veicolare meglio percorsi di formazione specifici; inoltre integrando quanto previsto in tema di educazione alimentare all'interno della Milano Food Policy;
- la realizzazione di attività culturali, in particolare indirizzate a rendere lo spazio vivo e abitato dal quartiere, attraverso la produzione di nuovi format e il coinvolgimento di quanto già viene prodotto e realizzato a livello locale, dallo sport alle attività sociali;
- l'organizzazione di attività di condivisione (a titolo esemplificativo: giardini condivisi, gruppi di acquisto solidale, ecc.) capaci di mobilitare le risorse delle associazioni locali e della cittadinanza attiva presenti nel territorio.
- la realizzazione di uno spazio bar-ristorazione capace di coniugare qualità dell'offerta e accessibilità verso soggetti fragili e svantaggiati, anche al fine di promuovere l'integrazione culturale e generazionale;
- la realizzazione di unità produttive legate al cibo (a titolo esemplificativo: panetteria, birrificio, torrefazione, ecc.) in sinergia con l'attività di bar-ristorazione e capaci di sviluppare un circolo virtuoso di formazione professionale e inclusione lavorativa;

La messa a punto del modello accoglie due assunti strategici di fondo: l'impegno a valorizzare immobili di proprietà pubblica inutilizzati o sottoutilizzati (elemento fondante dell'accordo stilato con il Comune di Milano) e la volontà di ingaggiare la comunità locale in diverse formule e gradi. L'attivazione dei Punti di comunità infatti sarà a cura di compagini di terzo settore che sappiano raccogliere e combinare queste diverse sfide (grazie alle proprie capacità ed esperienze, oltre che a un percorso di accompagnamento e potenziamento organizzativo nella fase di avvio). Al fine di rendere il singolo Punto di comunità "bene comune" del quartiere, patrimonio di tutti, verrà chiesto a tali compagini di promuovere una relazione collaborativa con le organizzazioni presenti localmente, promuovendone la partecipazione in diverse forme (partecipazione all'ideazione di attività, co-produzione di attività ecc.).